

ripresentato nella presente e sulla quale si disponeva a stendere la relazione.

Ma, se non ebbe la ventura di veder tradotta in legge questa sua proposta, nè l'altra per estendere ad alcuni, che ne erano rimasti esclusi, i benefici della legge abolitiva della corporazione dei facchini del porto di Genova, ebbe quella di legare il suo nome, quale relatore, alla legge che dichiarava monumento nazionale lo scoglio di Quarto.

Vada il compianto nostro ad un'esistenza nobilmente operosa, con l'augurio che mai non abbia a spegnersi la fiamma degli ideali dall'estinto con intatta fede custodita. (*Approvazioni*).

Onorevoli colleghi! Consentitemi ancora una parola di amaro cordoglio per una morte, che riporta l'animo mio ai giorni indimenticabili del nostro Risorgimento.

Fulminato da un male improvviso quanto inesorabile, la mattina del 6 novembre si spegneva nella gloriosa Brescia la robusta e leggendaria figura del senatore Giuseppe Cesare Abba.

Con lui disparve forse il più schietto ed autentico rappresentante della nobile generazione, che, dimentica di ogni materiale soddisfazione, e guidata soltanto dal sentimento del dovere e dallo spirito di sacrificio, sollevò l'Italia dal servaggio. (*Bravo!*)

Con lui, soldato e poeta, disparve della epopea garibaldina il narratore efficacissimo, perchè soltanto dalla verità attinse la ragione del successo. (*Benissimo!*)

Le pagine calde, squillanti, meravigliosamente commoventi di una storia, che ei visse e poi scrisse, siano prezioso retaggio alla gioventù, monito ed esempio alle generazioni future. (*Vivissime approvazioni*).

E, col reverente saluto alla memoria di questo forte, che ci ha lasciati, ma che vivrà perennemente nelle anime nostre, io vi invito, onorevoli colleghi, a riprendere i vostri lavori, mirando col più fervido amore al bene ed alla grandezza della patria nostra. (*Vivissime approvazioni — Vivi, generali applausi*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cesare Rossi.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

RICCIO. Consenta la Camera che io brevemente mi associ alle nobili parole che il nostro Presidente ha pronunziato per ricordare l'onorevole Marsengo-Bastia, che lascia

fra noi vivi ricordi di modestia e semplicità di vita, di grande bontà di animo, di fede costante alla sua parte politica, di integrità e correttezza.

Io lo ebbi compagno nella Giunta delle elezioni, e ne ammirammo tutti la serenità del giudizio, la imparzialità, la coscienziosità, l'animo spoglio da passioni di parte. Ricordava di essere stato magistrato, e nell'alto ufficio di membro della Giunta portò le doti elette con cui cominciò la sua carriera.

Amministratore di opere pie vastissime, si distinse per integrità, diligenza, alto sentimento del dovere.

Più volte sottosegretario di Stato all'interno, in un posto difficile, dove frequenti sono le possibilità di destare involontari rancori, di suscitare risentimenti, di subire lotte aspre, egli, malgrado compisse sempre il dover suo e si trovasse a quell'alto posto in momenti difficili, si procacciò l'affetto di tutti noi. Mai in nessun momento, ebbe nemici fra noi, e non poteva averne per la grande bontà sua.

Elevato al Ministero delle poste, lo colpì la malattia aspra, lunga, tormentosa, durante gli intervalli della quale egli tornava qui fra noi, sorridente, sereno, conscio della prossima fine, ma sempre affettuoso con i colleghi suoi.

Consenta la Camera che io la preghi di presentare le sue condoglianze alla famiglia sua, a Saluzzo, patria sua, a Vigone che fu capoluogo del collegio che per sei legislature lo inviò alla Camera. E non dispiaccia ai colleghi che questa proposta parta da chi rappresenta altre regioni d'Italia; perchè la bontà dell'animo, la integrità della vita sono doti apprezzate ovunque, e perchè il Parlamento italiano accomuna in uniformità di sentimenti i rappresentanti di tutti i collegi d'Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rasponi.

RASPONI. L'ufficio di commemorare in questa Camera un collega che non è più, è sempre accompagnato da mestizia sincera; ma per me il commemorare l'onorevole Giovanni Gucci-Boschi è più che mesto, doloroso perchè ebbi con lui lunga dimestichezza e sincera amicizia.

L'onorevole Giovanni Gucci-Boschi nacque in Faenza nel giugno del 1860. Laureatosi nelle discipline giuridiche, nelle quali durante la sua vita dimostrò sempre eminenti qualità, coprì nella sua città natale e nella Russi vicina, dove trascorrevano lunghi mesi dell'anno, tutte le più cospicue